

La Natività secondo l'asinello



La storia

VINCENZO GUERRO

Un modo davvero originale di celebrare, con un po' di anticipo, il Natale: «Il Vangelo secondo l'Asinello». Domani alle 18 nell'ex convento di San Francesco, in piazza Mercato del Fiemo, il cantastorie Claudio Zanotto Continio «traduce» per noi il racconto dell'Asinello. La Natività dal punto di vista di un testimone, di solito, inascoltato e negletto, sempre e semplicemente sullo sfondo, a scaldare il Bambino con il respiro.

«Il Vangelo secondo l'Asinello» spiega Claudio Zanotto - è il racconto evangelico dal punto di vista dell'asino che fu prima di Giuseppe e poi di Gesù». Gerardina La Sommaria «racconta la sua storia, che diventa il racconto della storia di Cristo perché quella storia è anche la sua».

Racconta «quello che può raccontare un asino, anzi un'asina, che non conosce tragedie certe cose dell'umanità proprio nel capisce e ci guarda con grande compassione». Un racconto insieme «ingenuo e spirituale, buffo e ricco di emozioni, narrato in un dialetto di facile comprensione e tradotto all'istante se necessario».

L'asinello e il suo «traduttore» Claudio sono insieme «da anni, girano il mondo a loro conoscenza cercando e raccontando leggende e fiabe legate ai luoghi attraversati». Un teatro «ecologico e popolare», che vuole «incontrare persone da ascoltare e che ascoltino». Il testo, scritto dal drammaturgo regista Luciano Nattino per «originale duo», festeggia nel 2010 il suo decennale di repliche indimenticabili. L'Associazione Viaggi con l'Asino dal 1997 conduce un

originale lavoro di ricerca intorno alla cultura popolare, con particolare attenzione al patrimonio di fiabe e leggende della tradizione. «Fondamentale in questi anni di attività è stato l'incontro e la collaborazione con il regista e drammaturgo artigiano Luciano Nattino, che da sempre ha privilegiato nel suo percorso artistico una particolare attenzione alle tradizioni popolari». Gerardina Pastinella e il suo traduttore sono diventati «gli interpreti ideali per narrare testi scritti oggi ma pensati partendo dalle memorie e dalle tradizioni, con l'obiettivo di ricostruire, reinventare il futuro che c'è in loro».

Claudio Zanotto, per fare il cantastorie, ha lasciato quello che si usava chiamare un «lavoro sicuro»: «Nella vita a volte capita - spiega - che si corra e basta, senza più sapere il per-

Era uno dei due animali che scaldarono Gesù con il loro fiato

Nell'ex convento di San Francesco il cantastorie Claudio Zanotto

ché. Fortunatamente interviene il "soma", il corpo, che per salvarsi si ferma. E grazie a questo stop forzato di tre mesi per ormai al disco e contestuale convalescenza, ho avuto modo di leggere tutti i libri di fiabe e leggende della tradizione che avevo comprato e mai letto».

Nelle introduzioni ai questi testi «era scritto in modo chiaro» - «Le abbiamo scritte per salvarle dall'oblio ma una volta si narravano», e quindi, semplicemente, ho pensato che nella narrazione ci fosse un valore fondante e ho deciso di tornare a narrarle». Dove? «Nei luoghi in cui sono nate». Da qui l'idea di «un viaggio nei "luoghi" delle leggende per cercarle e raccontarle». Per compagnia un'asina, animale «dimenticato» come le leggende stesse. Info: www.bergamoestoria.it.

Convento di San Francesco - Bergamo, ore 18